



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA PAR EL BOŠCO

Aggiornamenti di vita regoliera

editoriale

Ernesto Majoni Coletto

Da culture di anniversari quale sono, rilevo che questo di settembre 2014 è il numero 150 del bimestrale "Ciasa de ra Regoles", pubblicato puntualmente ormai da poco meno di un quarto di secolo. Non è un'occasione di grande festa, ma un pensiero su questo compleanno non mi pare superfluo. In centocinquanta numeri di questo foglio, le Regole e il Parco d'Ampezzo hanno sempre cercato di informare i lettori, con tempestività e acribia, sui principali fatti dell'attività e della vita regoliera (boschi, lavori, musei, pascoli, tradizioni ecc.) ma non soltanto. Si è sempre scritto e si scrive anche di arte, economia, montagna, scienza, storia, di temi culturali e sociali e di uomini: tutte tessere del variopinto mosaico che sono le Regole Ampezzane. Non sappiamo se in questi venticinque anni la cultura regoliera sia cresciuta, e quanto: sappiamo, purtroppo, che il corpus dei Regolieri non sta crescendo, a causa dell'andamento demografico della Montagna e delle difficoltà che il vivere

continua in quinta pagina

Michele Da Pozzo

Costeana Bassa: via ai lavori

Sono iniziati lo scorso 8 settembre i lavori per la costruzione della nuova centrale idroelettrica sulla Costeana Bassa, voluta e commissionata direttamente dalle Regole. Si conta di terminare la parte più consistente dei lavori entro l'autunno, e che la centralina entri in



Angelo Bernardi

produzione nella primavera 2015. Si tratta dell'intervento economicamente più impegnativo che le Regole hanno avviato nella loro storia recente, un investimento comunque produttivo che porterà in alcuni anni a garantire una fonte di entrate tale da integrare e sostenere il bilancio regoliero, permettendo all'azienda di continuare nella sua attività di conservazione e miglioria del territorio silvo-pastorale. Il mutuo bancario per la copertura delle spese è stato concordato con la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti; l'impianto idroelettrico (doppia turbina e opere elettromeccaniche) sarà fornito dalla ditta Maierhofer Brida

continua in terza pagina

Uno sguardo ai lavori delle Regole

Panoramiche, in ordine sparso, di alcuni lavori completati o in via di realizzazione

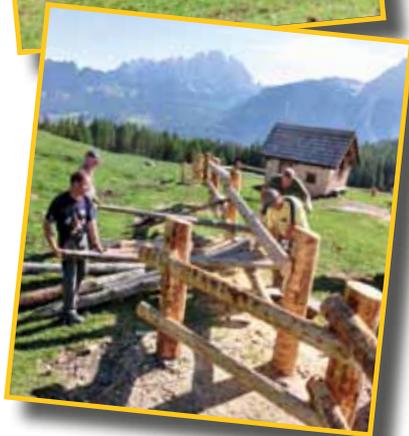


Località El Lainà. Rifacimento recinzione sentiero Rucurto-Formin

Verso Fodara. Cancellone e recinzione



Malga Ra Stua. Ricovero nuovo generatore e recinzione sorgente



*Malga Federa.
Rifacimento recinzione*



S.S. 51 d'Alemagna. Recupero schianti e cippatura



Ristrutturazione Cason de Lerosa

di Tassullo (TN), le condotte e l'opera di presa verranno realizzate dalla ditta Gas & Wasser di Bolzano, mentre l'edificio centrale sarà costruito dalla Costruzioni Dal Pont di Ponte nelle Alpi (BL), con linea e cabina elettrica fornite dalla Lin.El.Ga. di Limana (BL), ditta specializzata abilitata dall'ENEL.

Nuovi assegnatari casó

Sette i casó in scadenza il 30 settembre 2014 disponibili per un nuovo contratto triennale a favore dei Regolieri. Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di ben 101 domande da parte di altrettanti Regolieri interessati alle affittanze.

La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei sei nominativi che avranno in concessione i casó dal 1° ottobre 2014 al 30 settembre 2017, dopo aver scartato le richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento.

- Cason de **Mandres**: Gaspari Igor "Baldo"
- Cason de **Sotecordes**: Ghedina Dino "Broco"
- Cason de **Pian de Loa**: Pompanin Alessandro "Bartoldo"
- Cason de **Cejura Granda / Pantei**: Colli Matteo "da Fiames"
- Cason **ex-teleferica de Padeon**: Girardi Filippo "de Giosuè"
- Cason de **Col Jarinei**: Lacedelli Steven "de Cobe"
- Cason dei Cazadore in **Padeon**: Zardini Gualtiero "de Costantino"
- Cason de **Son Forcia**: nessuna domanda presentata

Considerato che per il Cason de Son Forcia non ci sono state domande, la Deputazione ha riaperto il bando di presentazione delle stesse, qualora ci siano Regolieri che, non avendo ottenuto l'assegnazione dei casoni sopra segnati, desiderino presentare la loro domanda per Son Forcia.

Le nuove domande dovranno essere consegnate agli uffici delle Regole entro il 10 ottobre 2014.

Assegnazione legname

La Deputazione ha assegnato anche quest'anno il legname da rifabbrico e per "uso interno" alle famiglie regoliere che ne hanno fatto richiesta,

presentando le loro richieste secondo Laudo. Una quarantina le domande pervenute, con assegnazione di 78 mc. di abete rosso in tronchi e 29 mc. di abete rosso segato, piú 41 mc. circa di larice tondo, segato e in morali. Rispetto agli scorsi anni c'è stata maggiore necessità di legname per interventi esterni, soprattutto recinzioni di orti: la neve dello scorso inverno ha lasciato infatti a terra moltissime recinzioni e siepi, che le famiglie regoliere hanno dovuto riparare o sostituire un po' in tutta la valle.

Ciasa de ra Regoles. Nuova affittanza

Dallo scorso 1° settembre il piano seminterrato di Ciasa de ra Regoles è di nuovo attivo e aperto al pubblico. Gli ampi spazi rivolti alla Piazzetta S. Francesco sono stati concessi in locazione ad una scuola di sci denominata "M'Over" in cui lavora, fra gli altri, il noto sciatore Kristian Ghedina. Per le Regole è stato difficile poter trovare il soggetto interessato all'affittanza che rispondesse alle esigenze di occupazione degli spazi, tanto che sono rimasti sfitti per quasi un anno e mezzo.

Acquisto terreni boschivi a Chiamulera

Con atto notarile del 24 luglio scorso le Regole hanno acquistato un appezzamento di terreno boschivo a Chiamulera, a monte della strada che porta a Col Tondo e a confine con la rimanente proprietà regoliera. I lotti di terreno boscato, pari a 55.979 mq., sono stati ceduti dalla famiglia Pezzo-Vedovelli, originaria della provincia di Verona, dopo loro offerta e trattativa con la Deputazione Regoliera.

Situazione economico finanziaria

Il momento di crisi economica generale influisce sulle attività dell'intera comunità e, di riflesso, anche su quelle delle Regole Ampezzane. Nel 2014 c'è stato un notevole calo nel funzionamento della ricomposizione ambientale di Acquabona, sito sul quale le Regole lasciano conferire materiali di scavo (terre e rocce) a ditte che lavorano a Cortina e nelle valli limitrofe. Questa attività è diventata negli anni recenti un'importante capitolo attivo del bilancio regoliero, ed ha permesso di realizzare molti lavori e investimenti sul territorio.

La contrazione dell'attività di conferimento, dovuta al minor numero di cantieri edili sul territorio, comporta una riduzione degli introiti annui delle Regole, in misura anche maggiore di quanto prudentemente previsto a inizio anno.

Di conseguenza, la Giunta e la Deputazione Regoliera hanno valutato con attenzione - già dallo scorso mese di agosto - la necessità di rinunciare ad alcuni lavori programmati per l'autunno, nonché di arrestare per il momento la programmazione dei lavori importanti previsti per il prossimo futuro. È infatti prevedibile che il bilancio venga chiuso con disavanzo, proprio a causa dei ridotti incassi di Acquabona, abbondantemente al di sotto delle previsioni di inizio anno e dei mesi scorsi. ●



▲ Vervei, 12 settembre 2014. Grande successo della festa per i nostri Regolieri. Ringraziamo la S.E.Am., Fausto Menardi Diornista e la Famiglia Bellodis di "Ciasa Vervei. La Locanda del Cantoniere"

Angelo Bernardi

Ulteriori precisazioni sulla proposta di revisione del Laudo

Il 9 agosto scorso è giunta in Regola una lettera della signora Marisa Colli Mòra, con alcune precisazioni sulla proposta di revisione del Laudo, portata in discussione e votazione ai Regolieri, senza esito, nel maggio scorso. Dopo aver pubblicato la lettera del gruppo di lavoro che ha elaborato la proposta stessa, il notiziario ospita volentieri le considerazioni della signora Colli, auspicando che il dibattito fra favorevoli, scettici e contrari, per quanto legittimo, non prosegua "sine die" su queste pagine ma, semmai, trovi composizione in una futura riproposta del progetto di modifica del Laudo, del quale l'ente regoliero avrà presto o tardi necessità. ●

Ernesto Majoni Coletto

Faccio riferimento a quanto scritto sul Notiziario n. 149 del mese di luglio 2014 pag. 5 e in particolare colgo l'invito del Direttore di approfondire la questione "Assemblea del 25 maggio 2014" con alcune mie considerazioni. Premetto che siamo una comunione di famiglie proprietarie del territorio che ben sappiamo, e siamo rappresentate in Regola dal Consorte "portatore dell'interesse familiare - Il Consorte quindi è il rappresentante della propria famiglia ma in realtà il soggetto/proprietario è la famiglia stessa.

Inoltre l'eredità dei beni di cui sopra



è agnatzia ed i beni sono inalienabili. Nell'Assemblea del 25 maggio scorso e precedenti si parla sempre di modifica del Laudo ma in realtà si tratta principalmente di cambiare il soggetto regoliero, che nel Laudo non è previsto.

Infatti una domanda viene spontanea: come si può togliere la proprietà al soggetto/proprietario senza il suo consenso per mezzo di una Assemblea con circa 267 voti favorevoli? ($1200 \times 1/3 = 400 \times 2/3 = 267$). Penso che non sia possibile senza il consenso di ogni proprietario. C'è poi la clausola dell'inalienabilità che non vuol soltanto dire che non si può vendere ma "che il bene non può essere trasferito ad altri". Ringrazio per aver ospitato le mie riflessioni e cordialmente saluto. ●

Colli Maria Luisa Mora

Foula straordinaria

Domegna, ai 25 de maço 2014 'l é sta ciamà una foula "straordinaria", aśà che pasa 100 regoliere à domandà de mudà el Loudo de ra Comunanza. Tanto fato, e fato nuia; gouja che 'l é stà sturta sù masa poche vote, manco de 400 (cuatrozento). Sul parcé che ra sée şuda cośi in ón sentù e lieto de dute i colore, (anche da ci che no n é Regoliere). Ci diś che 'l é stà gouja ra Regoles che no n à paricià legnes da tirà a sorte, ci par chi alcuante Regoliere che no s' à fidà a votà, outre diś che 'l é stà gouja chi alcuante che s' in é şù a mèşa foula, (pede mé 'l èa şentà doi Regoliere cuoghe, che à buda da s' in şi a lourà ignante res 6), ci s' à lagnà che no s' à podù diścute e rajonà ma 'l èa da votà e bon.

Cośi soméa che el buş inze r'aga el sée sta fato da chi alcuante che s' à interesà e à toleş fora meşa domegna par şi a ra foula.

Parcé cuaji negun menzónelo el deşinterése de chi 800 (otozento) Regoliere che nó n é vegnùde a ra foula "straordinaria", (gnanche par delega) ?

P.S.: 'L outro di, a Faedo un paeseto pède Trento, i m' à contà che anche là da lore fin del 1920 i aéa ra Regoles con i so Loude e ra so foules. Nuia da nóo. Se sà benon che via par duta res Alpes (e no solo) inze i secole pasade 'l é stà cuaji daparduto organişazios Regolieres.

Ra meréa 'l é stà sentì che par ra Regoles de Faedo, ci che manciàa a una foula ciamàda "sote pena del Laudo" aéa da pagà una vera e propria "multa" a ra Regoles de Faedo...

Seguro zèrto anche in Anpezo una ota r'èa cośi. Ma dapò... muda che te muda... cambia che te cambia.... "aggiorna" che te "aggiorna"... ancuoi in Anpezo "sote pena del Loudo" vó di dutto un'outra roba. E a ra fòules và sempre de manco Regoliere. ●

Sisto Diornista

Colli Maria Luisa Mora

Seconda campagna di scavo a Podestagno

LE IMPRESSIONI DI GIULIA FUTURA ARCHEOLOGA

Quest'anno ho avuto l'occasione di partecipare alla seconda campagna di scavo a Podestagno, un'ottima opportunità per mettere in pratica quello che studio, l'archeologia, nel territorio del mio paese.

La rocca di Podestagno, a mio parere uno dei luoghi più belli di Cortina, è senz'altro conosciuta da tutti, ma non è così per quanto riguarda la sua storia più antica, probabilmente anche a causa del-



▲ Giulia al lavoro

la scarsa documentazione che abbiamo a disposizione, composta esclusivamente da fonti bibliografiche che, per l'origine e per le più antiche fasi del castello, riportano solo ipotesi molto vaghe e non riscontrabili materialmente. Tuttavia, le poche informazioni



rendono il luogo ancora più affascinante e da anni mi sarebbe piaciuto scoprire qualcosa di più sulla sua storia.

Le indagini archeologiche di quest'anno si sono basate in gran parte sul tentativo di identificare i diversi ambienti del castello, così come sono stati rappresentati nelle piante disegnate dagli architetti Breid e Rangger nella seconda metà del 1700, scavando alcuni saggi sulla sommità della rupe. Inoltre, sono stati messi in luce alcuni tratti di mura che erano nascosti da strati di terra e muschio. È incredibile come un luogo che si è sempre conosciuto, dove tutti hanno camminato per anni senza



in Ampezzo oppone ancora a molti dei suoi figli. Le Regole, per quanto è loro concesso, partecipano alle attività atte a contrastare questi fenomeni, ma non è facile incidervi in maniera risolutiva. Siamo comunque ancora una comunità folta e solida, e confidiamo che da essa vengano fuori forze nuove atte a reggere, negli anni che verranno, il governo dell'istituzione ampezzana con competenza, coraggio, equilibrio e passione, rivolgendo sempre un occhio al futuro ma tenendo i piedi ben piantati in quel "cuore antico" che ha portato avanti le Regole per un millennio. Ci auguriamo che presto si riproponga l'auspicabile aggiornamento dei Laudi, gli strumenti giuridici sui quali si basa l'autogoverno regoliero, per dare alle Regole una "costituzione" adeguata ai tempi, flessibile ma comunque indefettibile nei suoi principi fondamentali. Questo, accanto a quelli della difesa dell'ambiente, del mantenimento dell'attività agro-silvo-pastorale e della valorizzazione del patrimonio culturale, ci pare un tema importante per il futuro.

Per il numero 150 ci sia consentito ora un minimo di auto-referenzialità: siamo lieti di essere arrivati al traguardo, non comune per una pubblicazione cartacea, dei centocinquanta numeri: sono migliaia di pagine, che ogni due mesi portano nelle famiglie idee, notizie, prese di posizione, proposte, storie, per il divenire dell'istituzione che ci accomuna e ci rappresenta e nella quale molti di noi s'impegnano con passione e soddisfazione. ●

immaginare cosa potesse nascondere, possa rivelare tante sorprese, la maggior parte delle quali inaspettate: una delle più importanti la cisterna, già parzialmente scavata lo scorso anno e che quest'anno è possibile vedere per intero, un indizio di quante altre scoperte di questo genere potrebbero essere effettuate.

L'esperienza di questa campagna di scavo è senza dubbio indimenticabile, anche grazie alla simpatia e professionalità degli esperti della Cooperativa Land, che si occupa dei lavori, e spero di poterla ripetere il prossimo anno, perché è importante che un patrimonio straordinario come questo venga valorizzato al meglio come parte della storia di Cortina. ●

Giulia Oberhammer

PERLE DI NATURA IN MINIATURA



Un'estate piovosa e coperta come quella trascorsa non è certo stata ideale per la vita di animali eliofili come le farfalle; vi è stata tuttavia l'occasione per fare un paio di interessanti avvistamenti di due rare e bellissime farfalle, presenti sul territorio ampezzano. Esse devono la loro rarità al fatto di essere legate ad



Sedum album - MDP

habitat molto specifici e poco diffusi e meritano un po' di attenzione e di approfondimento.

La prima di esse è la farfalla apollo (*Parnassius apollo*), appariscente specie che si caratterizza per le evidenti occhiature rosse su sfondo bianco; è un papilionide di dimensioni piuttosto grandi. L'apollo frequenta ambienti aridi e soleggiate, piuttosto caldi, ed è legata a piante ospiti dei generi *Sedum* e *Sempervivum*; la larva si nutre in particolare sulla borrhacina bianca (*Sedum album*), pianta grassa a sua volta legata a nicchie rupes-tri aride e soleggiate. Ambienti di questo genere, di quota non troppo elevata e con sufficiente livello termico, sono molto rari

in Ampezzo e si trovano solamente alla base delle pendici meridionali della Punta Nera - Sorapis e sulle rupi basali di Podestagno e Pezovico. La rupe meridionale di Podestagno è ricoperta alla base da molto *Sedum album*, è vicina al sentiero ed è uno dei siti ove l'avvistamento dell'apollo è possibile. Vivendo in ambienti soleggiate ed avendo una discreta apertura alare, capita di osservarla mentre si fa trasportare dalle correnti termiche ascensionali lungo i versanti.

La seconda farfalla è la vanessa del c-bianco (*Polygonia c-album*), caratteristica non solo per il disegno della C bianca sulla pagina inferiore delle ali, ma anche per la strana e particolare smarginatura del bordo delle ali stesse, che sono di un bel colore arancione striato di marrone. La vanessa prolifica lungo le sponde dei torrenti con vegetazione a salici e ontano bianco, quindi presso torrenti non arginati,

con possibilità di esondazione e non captati a fini idroelettrici, o al margine di boschi con alte erbe e ortiche. Vive anch'essa a quote relativamente basse, di fondovalle per il nostro territorio, e in Ampezzo può essere osservata lungo le sponde del Boite fra Socol e Dogana Vecchia, fra Fiammes e Ra Èra e lungo le sponde del Rio Sorapis e dell'Ansiei a Valbona. In annate buone può riprodursi anche due volte all'anno.

Al di là del fattore estetico, indubbiamente attrattivo per molte specie, la presenza delle farfalle è considerata in molti casi indice di buona salute degli ecosistemi, in quanto si tratta di insetti esigenti e selettivi, che disertano ambienti degradati. Le specie descritte sono da considerare due piccole perle naturalistiche, la cui conservazione è legata non tanto ai singoli individui, quanto alla non-alterazione dei loro habitat naturali; il che non significa assenza totale di interventi, ma piuttosto attività silvo-pastorali sostenibili e senza l'utilizzo di sostanze inquinanti. ●

Michele Da Pozzo



MDP

Nuova carta Tabacco

Dopo i Colli Euganei e la Lessinia, l'editore specializzato Tabacco, con il sostegno della Regione Veneto e la collaborazione del nostro Parco, ha pubblicato quest'estate la nuova carta turistica "Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo" in scala 1:25.000. Uscita con una tiratura complessiva di 5 mila copie, la mappa presen-

ta sul retro interessanti notizie che riguardano le varie aree geografiche del territorio ampezzano, cenni geologici, faunistici, floristici e storici che condurranno il turista alla scoperta delle bellezze dell'ambiente che circonda Cortina e, soprattutto, della ricca e preziosissima biodiversità che esso racchiude.

La carta è disponibile presso il punto informativo del Parco, al piano terra della Ciasa de ra Regoles, al costo di € 7,50. ●



"La pittura nel paesaggio alpino. Tecniche miste"

TERZO CORSO DI PITTURA

Visto il positivo riscontro dell'iniziativa, dal prossimo 3 ottobre, per 5 venerdì, il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo propone il terzo corso di pittura del paesaggio. Maestri, gli artisti Paolo Barozzi, Gianni Segurini e Marta Farina.

Gli incontri si svolgeranno presso la sala espositiva del Parco, al piano terra della Ciasa de ra Regoles, alle ore 20.30.

Tempo permettendo, saranno organizzate due giornate "en plein air" con luogo e date ancora da definirsi.

Le iscrizioni al corso si effettuano presso gli uffici delle Regole (0436 2206) entro le ore 18.00 di martedì 30 settembre 2014. ●

VIAGGIO GEOLOGICO A CORTINA

Rocce custodi d'indizi

Sarà presentata a breve la nuova pubblicazione del Parco *Viaggio geologico a Cortina d'Ampezzo*, ristampa aggiornata della preziosa guida *Geologia e fossili attorno a Cortina* di Rinaldo Zardini.

In questo "taccuino del paleontologo", così soprannominato per l'originale forma grafica, frutto della fantasia di Nicola Zardini, la geologa Chiara Siorpaes interpreta in maniera moderna il succedersi delle ere geologiche. Prendendo spunto dal ricco patrimonio che il Museo Zardini custodisce, ella delinea l'alternarsi degli scenari geografici che hanno reso così spettacolare la terra in cui viviamo. Si tratta di un viaggio attraverso barriere coralline, foreste, vulcani, deserti, ghiacciai... un mondo remoto, accuratamente celato dalle montagne.

Così scrive il Presidente Gianfrancesco Demenego nella presentazione *"Viaggiare nel tempo è uno di quei sogni a cui l'uomo non ha mai rinunciato e le montagne, apparentemente così immobili e silenziose, tale desiderio hanno il potere di renderlo meno inverosimile. Effettivamente, lasciando correre la fantasia, un fossile può farci percepire ancora l'antico scia-bordio di quel mare che si trasformò in parete..."*.

Pagina dopo pagina, il lettore avrà l'occasione di seguire, in rispettoso ossequio, l'affascinante volo di Rinaldo Zardini che così ebbe inizio: *"...Ai piedi del monte Faloria, (...). Mi sedetti per riposarmi e mi guardai intorno: dappertutto c'erano conchiglie di bivalvi e di gasteropodi, ammoniti e tanti altri organismi pietrificati, Mi sembrava di essere su una spiaggia attuale di un mare..."*.

La realizzazione del libro, che gode del patrocinio dell'Unesco, è stata resa possibile grazie al sostegno economico della Regione Veneto, che ha ritenuto di notevole interesse l'argomento trattato. ●

Angela Alberti



► Rinaldo Zardini

Paolo Fedele

MUSEI DELLE REGOLE

BUON COMPLEANNO MUSEO RIMOLDI!

Quest'anno il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi celebra un'importante ricorrenza, i quarant'anni dalla sua fondazione. Nel 1974, il 25 agosto, il museo venne, infatti, inaugurato alla presenza di molte autorità del mondo politico e culturale e soprattutto di Rosa Braun, vedova del collezionista Mario Rimoldi.

È stata proprio lei a decidere di lasciare trecento sessantaquattro tra dipinti, sculture ed oggetti appartenuti alla prestigiosa raccolta Rimoldi alle Regole d'Ampezzo che, attorno a questo fondamentale nucleo, hanno creato un Museo d'Arte Moderna tra i più importanti in Italia.

Oggi la già prestigiosa collezione conta quasi mille opere, grazie alle successive donazioni giunte.

Per festeggiare questa tappa così significativa, le Regole hanno pubblicato con la casa editrice Marsilio la nuova guida del Museo presentata proprio il 25 agosto.

Il testo, nell'edizione italiana e inglese,



▲ 25 agosto 1974. Inaugurazione del Museo "Mario Rimoldi" in presenza della moglie Rosa Braun

affianca il catalogo generale in cui sono presenti tutte le opere e gli oggetti che costituiscono la collezione del museo e si pone come un agile strumento che riunisce solo una selezione delle maggiori opere presenti. In copertina è riportato un dipinto di Giuseppe Capogrossi che non appartiene al lascito Rimoldi, ma che è stato

donato nel 2012 da Milena Milani. La ragione di questa scelta risiede nel desiderio di testimoniare come il Museo sia una realtà in continuo movimento che vive anche grazie alla fiducia che i collezionisti, nel corso degli anni, hanno accordato donando opere delle proprie collezioni. ●

Alessandra de Bigontina

UN FINE SETTIMANA DEDICATO ALLE FAMIGLIE



Giacomo Pompanin

▲ Il 30 luglio la scrittrice Lodovica Cima apre la sua valigia piena di storie ci ha fatto volare con ali della fantasia, circondati dai boschi incantati dei quadri di Giulio Siorpaes. Un evento speciale del ciclo di letture-laboratorio UNO SCRIGNO DI STORIE in collaborazione con la Libreria Sovilla, dove ricostruire i mondi che i musei, proprio come i libri, racchiudono

Il secondo fine settimana di ottobre sarà dedicato alla conoscenza del territorio che le Regole d'Ampezzo permettono di scoprire tramite i Musei, il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e le manifestazioni da esse organizzate. Sabato 11 ottobre, in occasione del Desmonteà, i Servizi educativi proporranno per il secondo anno un laboratorio per i più piccoli, che potranno così avvicinarsi alle tradizioni agrosilvo-pastorali attraverso il gioco. Ispirandosi al Libro Stalla che ogni allevatore deve compilare con i dati dei propri animali, ogni squadra dovrà ricomporre il recinto al motto di UN, DUE, TRE STALLA!

Domenica 12 ottobre ritornerà MUSEI AL CUBO, attività per famiglie già svoltasi con successo il giorno dell'inaugurazione della sesta edizione della rassegna IL MUSEO INCANTA e con la quale i Musei delle Regole aderiscono alla seconda Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo. L'iniziativa nasce dal portale www.kidsarttourism.com, vetrina di proposte legate alla didattica museale e alla conoscenza dei beni culturali che strutture museali di tutta Italia propongono alle fami-



▲ Musei al Cubo

glie con bambini e che dal 2013 ospita anche i laboratori dei Servizi Educativi. Oltre al megapuzzle tridimensionale con cui grandi e piccini si divertiranno a

ricostruire quattro immagini riguardanti le Regole d'Ampezzo, all'interno del Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi verranno proiettati alcuni episodi del cartone L'Arte con Matì e Dadà, che sono i *testimonial* della manifestazione. La serie, coprodotta da Achtoons e Rai Fiction e in onda ogni sabato su RAI Yo Yo, nasce per avvicinare i bambini al mondo dell'arte: in ogni avventura i quadri, le fotografie e le sculture prendono vita, e i protagonisti entrano a farne parte scoprendone le forme, i colori e le storie più avvincenti. Il simbolo della giornata è il Filo di Arianna, che unirà i musei aderenti, le famiglie e i bambini con una grande voglia di sperimentare, imparare e condividere ciò che viene insegnato loro. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneco

DOLOMITI DIPINTE E SOGNATE

Per il terzo anno consecutivo i Servizi educativi dei Musei delle Regole ripropongono il corso di tecniche pittoriche per ragazzi dai 10 ai 14 anni, tenuto dall'artista Marta Farina. Dopo le edizioni *Illustrando* (novembre 2012) e *Meraviglioso 900* (novembre 2013), inserite nella rassegna "Fuori Stagione, Fuori di casa", quest'anno il corso si concentrerà sulla raffigurazione del paesaggio montano. Molti artisti sono rimasti affascinati dalle Dolomiti per i particolari effetti di colore che si creano sulle rocce ai cambiamenti di luce, così come per la magia che infondono nei cuori di chi le osserva: durante gli incontri si cercherà di far scoprire ai ragazzi la varietà con cui alcuni artisti negli ultimi due secoli hanno rappresentato il paesaggio montano, prima analizzando le opere di un artista ogni volta diverso della collezione

Rimoldi, poi sperimentando le tecniche da essi utilizzate. Partendo dalle magistrali rappresentazioni dolomitiche dei pittori Compton (padre e figlio), ispirandosi poi alle montagne scolpite nella pietra di Mario Sironi, alla leggerezza dei colori di Giulio Siorpaes, al vibrante tocco di Filippo de Pisis, fino ad arrivare alle Dolomiti fantastiche di Dino Buzzati, i ragazzi si cimenteranno di volta in volta in diverse tecniche pittoriche: la

tempera, l'acquerello, il disegno a matita, i pigmenti, la cera, i pastelli e molto altro ancora. Il corso, per un massimo di 15 partecipanti per gruppo, si svolgerà tutti i venerdì di ottobre, nel tardo pomeriggio, al piano terra di Ciasa de Ra Regoles.

Per informazioni sui costi di iscrizione e prenotazioni chiamare il 346 6677369 oppure mandare una mail a [didattica.musei@regole.it](mailto:musei@regole.it) ●

Programma dei cinque incontri

- Venerdì 3 ottobre
E. HARRISON & E. THEODORE COMPTON
- Venerdì 10 ottobre
FILIPPO DE PISIS
- Venerdì 17 ottobre
MARIO SIRONI
- Venerdì 24 ottobre
GIULIO SIORPAES
- Venerdì 31 ottobre
DINO BUZZATI

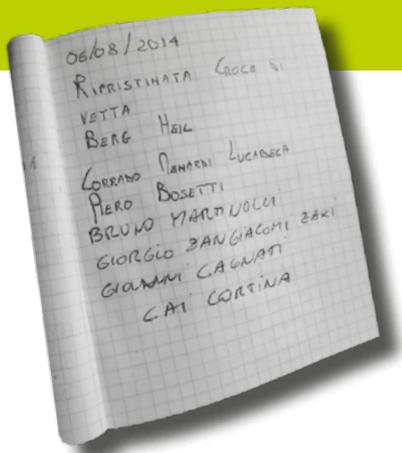
MUSEO ETNOGRAFICO Fino al 2 novembre "Jugendstil/Liberty"



Il nonno Antonio era un diligente e capace alunno della Scuola d'Arte di Cortina che, nel 1900, si era iscritto alla scuola diurna per ricevere un'istruzione artistica, che fornisse insegnamenti tecnico-pratici improntati alla lavorazione del legno. In inverno e in estate si svolgevano lezioni di disegno geometrico, disegno "a mano sciolta" e a mano libera, proiezioni e ombre, per poi accedere, dal secondo corso, a lezioni di disegno industriale, forme architettoniche con principali stili, disegno professionale per i mobili, disegno decorativo applicato. La pratica occupava il maggior numero di ore per consentire l'acquisizione di una reale professione.

La famiglia Lacedelli ha conservato un ricco patrimonio di testimonianze di questo percorso scolastico e artistico, tramandandolo e arricchendolo di esperienze artistiche che attraversano tutto il Novecento. Senza un passato, il futuro perde gran parte del proprio significato e solo con questi segni si possono progettare e creare nuove opere di un prestigioso artigianato che dovrà durare nel tempo. ●

Elisabetta Fontana Lacedelli



▲ Il libro di vetta posto in cima al Pomagagnon in cui viene ricordato il ripristino della croce

La Croš del Pomagagnon risplende ancora

Dal 6 agosto la "Croš del Pomagagnon", danneggiata dalle abnormi nevicate dell'inverno scorso, ha ripreso il suo posto sulla sommità della Cošta del Bartoldo. Riparata dalla bottega fabbrile Polòto, ora la storica croce è stata rimessa in piedi sulla cima più nota del terzo centrale del Pomagagnon, ad opera dei volontari Gianpiero Bosetti (guida alpina), Giovanni Cagnati e Corrado Menardi (Cnsas Cortina), Bruno Martinolli (Cai Cortina) e Giorgio Zangiacomì (guardiaparco). Di questo simbolo di fede chi scrive ha raccontato la storia nel numero estivo 1999 della rivista "Le Dolomiti Bellunesi", avvalendosi anche di immagini d'epoca inedite. Fu Giuseppe Richebuono, al tempo giovane cappellano a Cortina, a decidere di erigerla in occasione dell'Anno

Santo 1950, con la collaborazione di una trentina di ragazzi dell'Azione Cattolica, di cui molti sono ancora in vita. Dopo tredici anni la croce - resa instabile dalle intemperie - fu riparata e consolidata da Dino e Aldo Dandrea de Osia, Renato e Lorenzo Zangrandi Barela, Paolo Dallago Cè. Nell'inverno 1999/2000 la "Croš", ormai cinquantenne, fu frantumata da una violenta tempesta ma, grazie anche alla notorietà acquisita con "Le Dolomiti Bellunesi", il Cai Cortina deliberò subito di sostituirla in vista dell'Anno Santo 2000. A lavoro eseguito, domenica 9 luglio la Sezione, presieduta allora da Federico Majoni, celebrò l'avvenimento ai Casonàte in Padeon, con una Messa e un raduno conviviale, animato dal settantasettenne professor Richebuono (salito in vetta nella mattinata per vedere la nuova croce!), da molti dei ragazzi che lo avevano aiutato 50 anni prima e dal Coro Cortina.

Nell'aprile 2014 l'amico trevigiano Luca Galante, giunto sulla Costa per una discesa scialpinistica, riferiva a chi scrive che la neve aveva atterrato e sepolto la "Croš". Interessata la Sezione del Cai, questa si è lo-

devolmente attivata per risolvere il problema e, grazie al lavoro dei volontari e all'elicottero, la croce è potuta presto tornare al suo posto, sui 2435 m della Cošta del Bartoldo. La cima è stata dapprima raggiunta da due volontari, che hanno imbracato i monconi del manufatto crollato; l'elicottero li ha recuperati e portati a Cortina. Il 6 agosto si è dato luogo all'operazione inversa, trasportando e montando in vetta la croce risistemata.



Giorgio Zangiacomì

Il Cai Cortina, che si è assunto l'onere dell'intervento, ha ringraziato pubblicamente Hansi Tschurtschenthaler e Ruben Moroder dell'Air Service e i nostri Piero, Giovanni, Corrado, Bruno e Giorgio, nonché Leopoldo, che ha eseguito un'ottima e - si spera - duratura rimessa a nuovo del manufatto.

Da poco più di un mese, dunque, la "Croš del Pomagagnon", meta di una salita di buon impegno in una zona solitaria e prodiga di splendidi panorami sulla conca d'Ampezzo, oltre a testimoniare sessantaquattro anni di storia, tornerà a vegliare sul nostro paese. ●

Ernesto Majoni



► Ringraziamo Nicola Bernardi Agnel per aver sistemato la croce della chiesetta di Ospitale. Siamo certi che S. Nicolò l'avrà scritto nel suo libro...

Vince "Sinai" di Mancuso e Meroi

Il "Premio della Montagna", giunto quest'anno alla sua quarta edizione, ha dato veramente del filo da torcere alla giuria, di cui pure le Regole d'Ampezzo fanno parte; ardua la scelta, vista l'egregia terzina di opere finaliste.

Marco Armiero, in **"Le montagne della patria"** di Einaudi, esamina i rapporti tra la montagna e l'identità italiana, evidenziando come dall'unificazione in poi, i diversi regimi abbiano letteralmente usato le montagne quale simbolo nazionale o quale risorsa da sfruttare: spazio geografico

e spazio storico si modellarono dunque a vicenda. La Grande Guerra trasformò i paesaggi, il fascismo celebrò le popolazioni, ma ne offese anche le risorse con le società idroelettriche. Due le storie esemplari: la Resistenza, che trovò nelle montagne il proprio rifugio, e il Vajont, tragico epilogo della modernizzazione idroelettrica delle Alpi. Una storia, quella che ci narra Armiero, spesso cancellata dalle narrazioni ufficiali. In **"Di roccia e di ghiaccio, storia dell'alpinismo in 12 gradi"** di Laterza, **Enrico Camanni** presenta invece le Alpi come il laboratorio mondiale della scalata. Sulle Alpi maturarono, infatti, le idee trasferite alle più alte montagne del Terra. Alpi come crocevia di stili a confronto che hanno generato sogni, tentativi e conquiste. Un'originale storia dell'alpinismo aperta dalla salita al Mont Ventoux di Francesco Petrarca (1336; grado zero) e chiusa dalla "trilogia" di Ueli Steck, the swiss machine (2008/2009; dodicesimo grado). Tra i due episodi si succedono, grado su grado, luoghi e protagonisti di due secoli e mezzo di alpinismo, passione totalizzante che unisce amore, sfida, rischio, resistenza, tecnica e avventura.

A brillare su queste due opere **Vito Mancuso** e **Nives Meroi** con **"Sinai"** di Fabbri, diario parallelo di un teologo e di un'alpinista. Il primo esplora la storiografia e i significati reli-

giosi della montagna sacra per antonomasia, conducendo il lettore tra le parole dei testi sacri, al fine di comprendere in che modo e a chi sia apparso quel Dio che sul Sinai "interviene direttamente nella storia degli uomini...". Scoprirà così come gli eventi legati al Sinai raccontino la storia che ci conduce dentro noi stessi a comporre "un Sinai interiore, cioè una dimensione di altezza e di trascendenza verso cui ogni civiltà si sente attratta". L'alpinista, raggiunti undici dei quattordici Ottomila della Terra, compie un'impresa diversa,



che la porterà da un deserto spesso sipario di conflitti, al più antico monastero cristiano ancora esistente, quello di Santa Caterina, ed infine alla vetta della montagna sacra: là, al sorgere del sole, scoprirà di essere in compagnia di cinquecento giovani. Centro del racconto, intercalato con memorie di scalate, il rapporto con una Natura "generatrice di sublime e allo stesso tempo capace di indifferenza assoluta" e col Camminare come ricerca di armonia con il movimento del paesaggio, in un silenzio che è condizione "sine qua non" per avere un incontro spirituale autentico.

La giuria, presieduta dal giornalista e scrittore Arrigo Petacco, a così motivato la scelta: "All'originalità del soggetto, che pone la montagna sacra dell'ebraismo al centro di una duplice esperienza: l'impresa alpinistica e il percorso storico e teologico che ad essa si accompagna, si aggiungono la suggestione di una storia adagiata sui riflessi di una natura spettacolosa e le affascinanti esplorazioni di un viaggio all'interno della coscienza. Inoltre, ambientato com'è nei luoghi dove oggi risuonano tragici rumori di guerra, il racconto di Nives Meroi e Vito Mancuso può leggersi come implicito richiamo ai valori della pace". ●

Angela Alberti



In onore de libri vincitori del Premio della Montagna Cortina d'Ampezzo e del Premio Cortina d'Ampezzo ("Il sale rosa dell'Himalaya" di Camilla Baresani - Bompiani), alle pendici delle Cinque Torri, sono stati piantati due pini cembri, alberi secolari, simboli della persistenza della memoria, con una targa in cui compaiono titolo e autore dell'opera

PROGETTO IDROELETTRICO ALVERÀ - BARONI 1911



▲ Fine Ottocento. Fotografia di Giacinto Ghedina, raffigurante la vecchia segheria di Pontechiesa, attuale sede del Museo Etnografico

ENERGIA ELETTRICA A CORTINA PRIMA DEL 1911

L'energia elettrica si sviluppò fortemente nella seconda metà dell'Ottocento a seguito di continue scoperte fatte da innumerevoli scienziati nel mondo.

Gli Stati Uniti fecero la parte del leone nello sviluppo tecnologico e qui scoppiò la "guerra delle correnti". La prima energia elettrica distribuita con il sistema Edison ad utenti era corrente continua a 110 volt, perché la corrente alternata, pur conosciuta, era difficile da produrre, e negli USA era monopolio della General Electric fondata da Edison.

La corrente continua, come quella di una batteria, aveva l'enorme svantaggio che non si poteva trasformare e quindi trasportare per lunghe distanze; infatti, gli elettrodotti a corrente continua erano lunghi massimo due chilometri, il generatore produceva 110 volt e le forti dispersioni facevano sì che già dopo un chilometro la tensione scendesse a 90-100 volt.

Nel 1886, George Westinghouse, sfruttando le scoperte del serbo Tesla e dell'italiano Ferraris, fondò la We-

stinghouse Electric, compagnia che produceva e distribuiva la corrente alternata; essa si sviluppò velocemente nel mondo già dopo la Fiera Mondiale di Chicago del 1893.

Edison e la General Electric ricorsero ad ogni stratagemma legale e non, dichiarando che la corrente alternata era dannosa alla salute, ma alla fine persero.

A Cortina esistevano due centraline per la produzione di elettricità: una era quella della fabbrica Apollonio, già descritta, e l'altra dei fratelli Ago-

stino e Francesco Colli sul torrente Bigontina, dove attualmente sorge il supermercato Kanguro.

Penso che questi impianti fossero a corrente continua, non trovando date dello sviluppo dell'alternata in Austria; in Italia, il primo impianto risale al 1892.

Un altro impianto doveva sorgere sulla Costeana, dalla licenza rilasciata dal Comune nel 1906, ma non credo sia stato realizzato perché non ve ne è menzione. ●

IL PROGETTO DELLA FERROVIA TOBLACH CORTINA

Una legge austriaca prevedeva che ogni capitanato fosse servito da una ferrovia e anche Cortina, il più piccolo capitanato dell'impero, doveva collegarsi con Dobbiaco; qui infatti la ferrovia era giunta nel 1871. Il progetto fu realizzato dalla ditta Riehl, di Josef Riehl, che realizzerà varie tratte ferroviarie prima della Grande Guerra, quali la ferrovia del Renon, la tratta Brunico Campo Tures, la ferrovia della Stubaital, la Karwendelbahn, ecc.

Quella prevista a Cortina era una ferrovia a scartamento ridotto elettrica, che verrà iniziata dai militari austriaci a scopi bellici durante la guerra e completata dagli italiani a fine conflitto e diverrà la Ferrovia delle Dolomiti. La



▲ La costruzione della galleria di Podestagno



◀ Primi fili dell'energia elettrica in paese

Toblach Cortina di Riehl era la prima parte di un più ambizioso progetto; infatti, la ferrovia doveva varcare il Falzarego e, passando per la Val Gardena, raggiungere Bolzano. Si parla di "dolorose vicende parlamentari" a Vienna che ostacolavano la realizzazione di un progetto già approvato e che vedeva il Comune finanziatore con mezzo milione di corone. Una ferrovia elettrica di questo tipo richiedeva una potenza di 700 HP e quindi un grosso impianto idroelettrico, se si considera che l'impianto Apollonio sviluppava una potenza di 115 HP.

IL PROGETTO ALVERÀ BARONI

L'ambizioso progetto Alverà-Baroni si divideva in tre parti. La prima parte comune di prelievo delle acque e trasporto, una seconda parte con un impianto di produzione di energia per la comunità e la terza parte con un impianto per la produzione di energia per la futura ferrovia e un bacino per la raccolta dell'acqua.

La prima parte prevedeva una briglia di captazione delle acque del Boite circa 200 metri a valle del ponte *de ra Sia* a Fiames, un canale in cemento coperto sulla destra del torrente di circa tre chilometri con una portata di 2,25 metri cubi al secondo. Nel canale confluiva anche l'acqua di un ruscello *Ru de ra Ranés* ed altre sorgenti nelle vicinanze.

La centrale idroelettrica era prevista con due gruppi motori con turbine Francis che sfruttavano un salto di 78 metri e, abbinati ad alternatori, producevano corrente alternata a 50 Hz ad una tensione di 5000 volt. Ubicata 30 metri a monte della presa Apollonio, probabilmente nelle vicinanze del magazzino comunale di fronte alla Freccia del Cielo, comprendeva anche le abitazioni per il personale di gestione.

La seconda parte prevedeva la produzione e la distribuzione di energia alla comunità. Dal canale una parte dell'acqua tramite una tubatura alimentava direttamente il primo gruppo motori della centrale, che forniva elettricità a tutto il paese, con una rete di elettrodotti su pali in legno a 5000 volte distribuiti sul territorio vi erano 13 trasformatori che riducevano la tensione a 220 volt.

La terza parte era dedicata alla ferrovia; dal canale, l'acqua che avanzava dopo il prelievo per usi civici finiva in un bacino in località Masarié, sotto Ronco Rosso, dove oggi c'è la curva d'arrivo del bob. Realizzato con un muraglione a forma semicircolare con un'altezza che andava dai 6 agli 11 metri, il lago aveva una capienza di 3.800 mc. Da questo lago partiva la tubatura che serviva il secondo gruppo motore nella centrale per la ferrovia.

Il progetto era assai complesso e questo viene ribadito dalle osservazioni del Comune che riteneva più pratica

la realizzazione di un unico gruppo motore sia per il paese, sia per la ferrovia; probabilmente, l'impianto andava realizzato a stralci per motivi economici nelle sue prime due parti e poi nella terza qualora fosse nata la ferrovia.

Dalle osservazioni di Francesco Ebster, responsabile delle poste e telegrafi, si capisce la rete delle comunicazioni; infatti, vi era una linea telefonica da Acquabona a Cortina e fino a Dobbiaco e una telegrafica da Colle Santa Lucia a Cortina e sempre fino a Dobbiaco. Le preoccupazioni dell'Ebster erano le intersezioni fra le linee telefoniche-telegrafiche e le linee di distribuzione a 5.000 volt ed eventuali disturbi.

Molte prescrizioni di carattere ambientale emergono nella lettura: rispetto degli abbeveratoi per il bestiame nelle sorgenti captate, tutela delle proprietà private come casa e terreni e della strada statale 51 che viene chiamata "strada erariale".

Anche la maniacale descrizione della realizzazione dei manufatti e le prescrizioni che, in più occasioni, si raccomanda vengano eseguite a "regola d'arte" ci fa comprendere che una comunità dalle poche risorse economiche spendeva molto oculatamente. Degli interessati al progetto gli unici che vedevano minacciata la propria attività, e per questo davano parere contrario, furono i signori Apollonio che, pur restando a valle dell'impianto, vedevano il pericolo in un eventuale cedimento della diga del bacino ed in una carenza d'acqua nel fiume quando questo doveva riempirsi; vengono spesso menzionati i periodi di magra del Boite nei quali l'acqua era appena sufficiente al funzionamento minimo degli stabilimenti.

Al giorno d'oggi, in cui si parla spesso di fonti rinnovabili, sarebbe bello che una comunità come la nostra, con impianti a basso impatto ambientale, potesse essere indipendente energeticamente e potesse vantarsi di questo, sarebbe un enorme valore aggiunto di cui andar fieri, ma forse questo è un sogno. ●

Franco Gaspari Moroto

UNA ZARCÒGNA “CAŠTELÀNA”



▲ Ra šcuàdra de ra zarcògna, daànte Casón de Fòses

Ra zarcògna che ve cònto ancuói, r'è zénza fal, 'na fré štràgna, Rùgnola se voré... ra gòuja? Ra gòuja 'l é, che r'ón portàda su in Fòses e nò parcé che 'l é našù un agnèl, o un mušèto... ma parcé che, ai vinteùn de màšo, da un'óra dinòte, šò a Belùn, 'l é našù Elisa, fia de Sergio, el paštór de ra nòštra fédes e de ra sò Caterina e, ai chineš de lùio, che cardéde o nò, i r'à portàda su in Fòses, ùna nèja de gnànche dói méš... crédo che nó sée mài suzedù inze ra štòria de Fòses... cisà ce che l'arà dito, Simon del Griš, a vardà šò chéra pizora apéna našùda, inze 'l sò Paradis... Dónca, cemódo che se uša cà in Anpézo, saràe da i portà ra zarcògna, se éi da ra di dùta, r'idèa r'é moéšta da mi, éi parlà col Marigo, Mauro Ménego e col Cuiétro, Guerino Bròco chi i se organiše par šì su co ra zarcògna.

Ra zarcògna déi tènpe pasàde, i ušàa portà a ra fémena che à partori; sié vóe, pan biànc, càlche òta, ùna bòza de licuóre o de marsàla, de ràro, càlche sarvijo fàto in ciàša, par el pizo... adés nó n'é pi coši...

Un dì me ciàma el Marigo e el me diš: domàn šón a i portà ra zarcògna a chéra pizora, defàto, dalindomàn, ai 31 de lùio, sòn ciatà a Ra Štù: el Marigo, i dói Šeniche; Renato Zachè e Walter Filèno e el Cuiétro, s'intènde, (dùta "r'autoritàs" de ra Règola Òuta de Lariéto) e ci che ve šcrie.

Són šùde fin a Ra Òta del Baràncio, là l'èa Sergio che me špetàa, pòšto che aeón ànche òutra ròba da portà via e sòn moéšte vès Fòses, dùte aón portà àlgo da magnà e da bée, sòn beù àlgo e 'l é vegnù r'óra de ra zarcògna; el Cuiétro, Bròco, l'à tirà fòra ra zarcògna de ra Règola Òuta de Lariéto e el i r'à dàda a Caterina, ra s'è fàto tànto de mereéa, i sò òce i s'è inpižà, cànc he ra s'è ciatà daànte 'na pèra de barghešutes de pèl e ra ciamešùca biànca e ròša, a ra Tiroleše... un drìo l'òutro, ànche chi òutre tré, i à dà ra sò zarcògna de parsóna, a chéra pizora. (iò i aée portà ra zarcògna ša tènpo) Ei da di che el paštór, nó saéa gnànche ce che l'èa ra zarcògna, Caterina r'aéa sólo sentù ciacolà de šta ròba... saràe pecà che šise pardùda ànche chéšta ušànza...

Òn fàto alcuàta fotografies par recordà chéšto fàto fòra del sòlito, 'na fré de beberèla, ànche con òutra šènte che 'l èa là, intànto Caterina r'à betù su da féi paštašùta che dapò sòn magnà dùte adùna.

'L é štà ùna gràn bèla šornàda "štòrica", dùte adùna con Elisa, a se ra šlecà 'na fré, chéra Elisa che, inze pòche dis de Fòses, r'é deéntàda 'na "caštelàna"... "Prinzipésa del Caštel de Fòses"... ón podù se ra contà intrà de nošòutre, ànche de Règoles, Sergio e Caterina i'é vanzàde gràn contènte, i nó se špetàa de segùro che ra Règola Òuta se recordàse de ra zarcògna.

Vès sera s'in sòn tornàde a ciàša, prònte par tornà su in Fòses, con un'òutra... zarcògna... Gramarzé bén, Cuiétro, Marigo e Šeniche... s'é štàde gràn bràe!

Ra fotografia r'é del Marigo Ménego e vedé, dùta ra šcuàdra de ra zarcògna, daànte Cašon de Fòses... (che 'l tóma debòto šò). ●

Florenzo León

DISASTROSA FIENAGIONE 2014

La fienagione, cioè la preparazione, la raccolta e l'immagazzinaggio del fieno per foraggiare gli animali durante l'inverno, è stata per millenni l'attività principale e quindi più preziosa, per garantire la sopravvivenza degli animali da latte e da carne, che a loro volta consentivano alle genti di montagna di sopravvivere per i 9 mesi dell'inverno. Ora ci dicono che i tempi sono cambiati, che nulla è più come una volta, però tutti si nutrono ogni giorno con i prodotti dell'agricoltura: industriale, intensiva, biologica, a km. 1000 o a km. 0, nella sostanza è cambiato ben poco. La foto allegata fatta in settembre mostra la disastrosa situazione delle fienagione 2014 nella nostra valle. "Fén da àra" (l'erba del primo taglio) di un poco appetitoso colore rossastro, ancora per terra, con i fiori dell'autunno già spuntati. Sappiamo che i fienili sono semivuoti e che il bestiame non ben nutrito produrrà poco... Vorrei fare qualcosa per consolare i rari allevatori rimasti... Soprattutto affinché non chiudano le loro attività... ●

Sisto Diornista



S.M.D.

DALLA GUIDA TURISTICA DEL 1913-14 LA VALLE DI AMPEZZO

TERZA PARTE - *continua nel prossimo numero*

Da Schluderbach [Carbonin] si preferiscono le seguenti salite:

- **Monte Piano** (2325 m) senza particolare impegno, lungo l'appena approntato percorso militare da nord in 2½-3 ore, con splendido panorama in ogni direzione dalla cima. Sul versante est dello stesso c'è un rifugio Ö.T.C. gestito.

- **Il Dürrenstein** [Picco di Vallandro] (2840 m) via Plätzwiese in 4 h - 4h ½ su sentiero panoramico. Guida non necessaria. Panorama splendido dalla cima, preferibile a quello del Monte Piano.

- **Le Drei Zinnen** [Tre Cime] (3003 m) in 7 h. Quella di mezzo è la cima più alta. La Cima piccola è molto difficile. Tutte solo con guida affidabile.

- **La Flodige** (2173 m) da Landro in 6 h. - **Lungo la Rienztal** [Valle della Rienza] sul Toblinger Riedl (2391 m) in 3 h ½; lassù la **Dreizinnenhütte** [Rifugio Locatelli] (2407 m) e l'Alpenseehotel; da lì verso Sexten [Sesto] (vedi pagina 174).

- **Sul Cristallin** (cima più alta 2786 m) da Schluderbach in 3h ½ - 4 h., Panorama gratificante.

- **Sul Monte Cristallo** (3199 m) 6/7 h. difficile, solo per chi non soffre di vertigini e con guida. Dalla cima panorama grandioso. - **Piz Popena** (3143 m) difficile, preferibilmente dalla Val Popena. - Vi sono poi nel gruppo dei Cadini percorsi belli, facili e difficili di mezza giornata.

- **Sulla Hohe Gaisl** o Rotwand (Croda Rossa, 3148 m) 7/8 h. difficile, con guida.

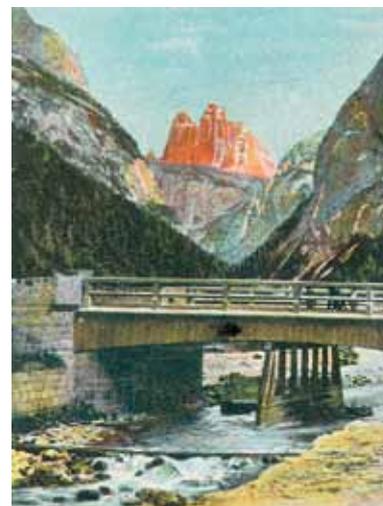
Il punto più alto del Passo, Im Gemärk (1544 m - **Hotel Cimabanche**), consente uno sorprendente sguardo alla potente piramide rocciosa della Rotwand (Croda Rossa), spartiacque tra Rienz e Boite e contemporaneamente confine linguistico.

La strada comincia ad abbassarsi, lascia a sinistra il piccolo Lago Bianco (1510 m), poi supera il Rufreddo e il Gottresbach [Ru de Gotres] e raggiunge in 1 h ½ **Ospitale** (1474 m; buon Gasthaus [osteria]), un tempo era un ospizio, ai piedi della Crepa dei Zuoghi (2056 m). Passeggiate romantiche nei vicini boschi ed escursioni, per esempio: Padeon (1850 m), Col dei Stombi, Bus d'Ancona, Castello, lungo la Val Grande fino a Tre Croci, ecc.

A ½h da Ospitale sulla sinistra l'emergente roccia di Peutelstein [Podestagno] con rovina (1508 m). La strada compie alcune curve e si abbassa verso il fondovalle, passa accanto all'elegante Hubertusschloß, e giunge nella straordinariamente pittoresca valle del Boite, che nella discesa man mano si allarga verso sud, lasciando intravedere i giganteschi monti di Ampezzo.

La conca di Ampezzo è incorniciata a sud da: la Rocchetta (2496 m), Becco di Mezzodi (2602 m), con dietro il Pelmo (3169 m); a sud-est Antelao (3264 m), ed est il Sorapiß (3206 m); a sud-ovest Croda da Lago (2709 m), Nuvolau con Sachsendankhütte (2574 m); a nord Monte Cristallo (3199 m), Pomagagnon e ad ovest Tofana (3241 m).

Lungo la strada da Ospitale verso Cortina si può interrompere il viaggio, senza perdere tempo, per-



▲ Tirol Ampezzothal. Die Drei Zinnen

correndo un gratificante sentiero. Presso il palo del telegrafo n° 463 un sapiente cartello sulla sinistra mostra una scorciatoia che attraversata la gola del Rio Felizon conduce alla sottostante strada. Comunque almeno una volta andrebbe percorsa anche la strada, che in questo tratto è particolarmente affascinante. Dopo 2 ore. Cortina d'Ampezzo, di solito menzionata solamente Cortina, tedesco Heiden, (1224 m; Gr. H. Miramonti, 120 camere da 4 K in su, F. 1½ K, D 5 K, P. 8, 10, 12 K, moderno, bella posizione accanto al bosco; Concordia attrezzato di ogni comfort, 70 camere, da 3 - 4,50 K, F. 1,50 K, L. 3 K, D. 4,50, S. 4½, P. 8-11K, ristorante, bagno, ampio parco di conifere, garage, aperto

continua in sedicesima pagina



▲ Im Gemärk (1544 m - Hotel Cimabanche)

Legenda:

- K. = Krone. Valuta austriaca dell'epoca - corona austriaca
- H. = Hotel
- L. = Lire
- T.d'h = Table d'Hôte, menu che offre un intero pasto con scelte limitate ad un prezzo fisso
- h. = Heller. Il sottomultiplo della corona austriaca
- S = Seite/Seiten, pagina/pagine
- D = abbreviazione ignota
- P = pensione

dal 1. di maggio al 31 ottobre: H. Cortina, 30 camere da 1,80 - 4 K, F.1, Gab.-F. 2,80, D. 3,80, S. 2,80, P.V. 7½-8½ K, con dep. bagno, ristorante, veranda, aperto dal 1. giugno al 30 settembre; Croce Bianca (Weisses Kreuz), con bagni, frequentato da tedeschi; Aquila nera con pitture affresco sulla dependance; H. Vittoria con caffè e struttura bagni, lodato, Stella d'oro, camere da 1,60 - 2 K, F. 80 h, D. 3 K, P. 5 - 6 K, molti inglesi; H. Faloria, bel panorama, I.R. con riscaldamento centralizzato e bagno; stessa direzione del H.-Pens Bellevue; H.-Pens. Alvera Santa bella; H.-Pens Majoni, Z. 1,60- 2½ K, F. 1,20 K, D. 4½ K, P. 7-12 K, stufe, giardino; H. Post, 80 camere a partire da 2 - 5 K, F. 1, D. 3½ - 5 K, P. 8-12 K, con veranda, bagni, ristorante e garage; H. Cental; H. Menardi e Anker, [Ancora] ambedue buoni e con buon prezzo per turisti; H. Cristallo, Z. 3-4 K, F. 1,40K. S. 3 K, D. 4 K., P. 7-10 K. H.-Restaur Dolomitenhof; Villa Flora; Pens. Villa Serena: H. des Alpes, mod comfort, 2 km da Cortina nel bosco; H. Marmolata, 40 camere da 2 K, P. a partire da 8 K, bagno, in zona non



▲ Alm am Peutelsteinpass im Ampezzothal

polverosa ai piedi del Sasso di Stria; H. Tre Croci, Z. 2 - 3½ K, F. 1,10 K, D. 3,60 K, P. 8-10 K, collegamento telefonico con Cortina; H. Tofana & Pocol; buon vino nell'Osteria al Parco, casa decorata sotto la chiesa. - Piscina sotto l'hotel Aquila. - Articoli fotografici, immagini artistiche e cartoline illustrate presso E. Terschak. - Agenzia viaggi e cambio monete da Hueber), nel mezzo di una stupenda corona di Dolomiti frastagliate, in posizione altamente pittoresca, molto invitante per un

soggiorno prolungato e soprattutto raccomandato come luogo di cura. Stazione sportiva invernale. Illuminazione elettrica. Un bel tramonto a Cortina e di indescrivibile stimolo. Dalla torre della chiesa parrocchiale alto 76 metri (Campanile, fino al ballatoio 233 gradini) bella panoramica. Degna di nota la chiesa con pitture e sculture artistiche, poi la Scuola Industriale (lavori in legno, principalmente intarsio, filigrana d'argento ed altri) con esposizione- vendita dell'industria artistica ampezzana.

Dal 1. luglio fino al 15 settembre più collegamenti di servizio auto e posta con Toblach [Dobbiaco].

I primi partono dal Postamt [Ufficio postale] alle 6 - 9,30 - 2 e 4,30 (7 K) gli altri alle 7,30 e 2,30 (4 K).

Da Cortina sulla nuova Dolomitenstraße [Strada delle Dolomiti] attraverso il Falzaregopaß [Passo Falzarego], Buchenstein [Livinallongo], Karerpaß [Passo Carezza] Eggental [Val d'Ega] fino a Bozen [Bolzano] (vedi volume 13 pagina 162). ●

Sisto Menardi Diornista

Ancora sulla Madonna al Pian dei Scènte

Il tam-tam tra i lettori del notiziario funziona! "Ciasa de ra Regoles" di luglio doveva ancora uscire, quando Dino Colli Dantógnna - dando un'occhiata alle bozze - ci ha informato che l'edicola con la statuetta della Madonna, ricavata in un grosso blocco roccioso al Pian dei Scènte lungo la strada di Fanes, è opera di Enrico Pompanin de Flòro (1924-99). Qualche anno fa, il signor Pompanin (padre di Carla, Nicoletta, Ivo, Giovanni e Paola "da

Ciamulèra") aveva raccontato, infatti, a Dino di avere realizzato e abbellito l'edicola nel masso durante lavori boschivi nella zona, intorno agli anni '50- '60 del Novecento. Poco dopo, il signor Tiziano Dibona Mòro ha precisato che l'edicola fu eretta circa quarant'anni fa da alcuni "caalère"; costoro, insieme al legname, avevano issato su uno dei carri anche la statuetta della Madonna, che collocarono nel sito prescelto con una piccola festa e

una preghiera comune. Oltre a Enrico de Flòro, facevano parte del gruppo i signori Alfredo Lète, pastore a Ra Stua, Giuseppe Verocai Cartè e un Gaspari Baldo, di cui il signor Dibona non ricorda il nome (Basilio? Mariano?).

Un'altra piccola tessera ha preso così il suo posto nel mosaico della microstoria d'Ampezzo: ma in quel mosaico restano sempre molti spazi vuoti da riempire! ●

Ernesto Majoni Coletto

